Venerdì 21 Dicembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 304.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PER L'ASSOCIAZIONE 1895

al Giornale politico-amministrativo-commerciale letterario

LA PATRIA DEL FRIULI

Questo Giornale dirà una parola schietta e indipendente da egoismo e da passioni di Partito. Esso s'inspirerà unicamente ai sommi principj regolatori della vita politica. Esso avrà di mira niente altro che il pubblico bene, e di coadiuvare l'opera riformatrice di cui l'Italia cotanto abbisogna.

Finora, e già per anni molti, fu sorretto dalla benevolenza degli Udinesi e dei Friulani, anche di quelli, i quali, per uffici o per lavoro, lontani dalla Provincia, lo ricercano e lo ascoltano come un amico che venga loro ogni giorno a ricordare il Paese natio.

La PATRIA DEL FRIULI non abbisogna di *programma*. Essa, però, anche pel 1895 può annunciare che nuovi Collaboratori si uniranno ai tanti gentili, i quali sinora la onorarono col loro scritti.

Numerosi Corrispondenti da ogni grosso centro del Friuli daranno informazione sui *fatti varii* ed eziandio sulle cose amministrative, in relazione al Progresso materiale e civile d'ogni Paese.

Se la *polemica politica*, come ormai esigono le condizioni generali, avrà nel 1895 largo sviluppo, alla parte letteraria saranno dedicate cure speciali. E già abbiamo quattro *grandi Romanzi*, per abbellire la nostra *Appendice*.

I prezzi d'abbonamento sono annotati in testa del Giornale.

E continuerà anche pel 1895 pei vecchi Soci la facilitazione del pagamento *in rate mensili;* così per i Soci nuovi, mantenendosi i patti eccezionali della scheda da essi firmata.

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI anche pel 1895 è in grado di offerire alle Signore dei Soci LA STAGIONE, Giornale di Mode edito a Milano a prezzo di favore, cioè la grande edizione per lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40; però è necessario che il prezzo per la STAGIONE sia assolutamente anticipato al momento della ordinazione.

Agli Udinesi o Comprovinciali che sùbito mandassero un importo quali *Soci nuovi*, sarà spedito il Giornale *gratis* per tutto il mese di dicembre.

Demolizione universale.

L'anno 1894 compiesi per l'Italia fra l'inacerbamento di quei mali, di cui da tanto tempo si duole, per discordie immedicabili che traggono origine da ambizione folle e da cupidigie.

Mentre noi ognora affermammo che dell'ambiente malsano e delle presenti condizioni tristissime la colpa spetta in poi a quasi tutti i nostri *uomini politici*, c'è ora ignobile gara per attribuirla per intero agli avversarii, sè proclamandosi immuni. Dopo il *plico* di Giolitti e le *querele* di *Crispi*, si annuncia del Cavallotti un opuscolo *à sensation*, e contro del Cavallotti stesso una imminente campagna a base di libelli. Dopo le lettere del Marchese di Rudinì e di Brin, si preavvisa che a Brescia Zanardelli, ex Ministro ed ex Presidente della Camera dei Deputati, terrà un Discorso politico per dimostrare lesa la Costituzione; giungendo fino al punto di incoraggiar la resistenza al pagamento di tasse non approvate dal Parlamento! Contro Bonghi, per l'ultima sua lettera agli Elettori, si inveisce plebejamente; di altri, minori di lui per autorità parlamentare, si fa strazio nella Stampa.

Invano, dunque, noi abbiamo invocato decenza e temperanza, sino a che possano certi fatti essere chiariti. L'indegna gazzarra continua, e non sarà fermata probabilmente nè per il forte volere di chi intuonasse il *Quos ego* Virgiliano, nè per un grido generoso del Popolo italiano che dal basso insegnasse, a quelli che stanno in alto, a rispettare la Patria.

Si andrà avanti, pur troppo a lungo, fra queste insidie, e vigliaccherie, e discordie civili. L'opera di demolizione produrrà amari frutti, ed invano sarà cercato il rimedio ricorrendo ad un mutamento della Nazionale Rappresentanza.

Guasto l'ambiente, come purificarlo? Fra tre o quattro mesi l'Italia sarà sotto la impressione de' fatti d'oggi, nè veggiamo chi possa autorevolmente dare un indirizzo, affinchè, coi suffragi delle urne, sia dato di medicare tante piaghe sociali col proposito di iniziare *vita nuova*.

Oh come melanconicamente si chiude per l'Italia l'anno 1894!

G.

La *Tribuna* dice che Martuscelli, direttore del Banco di Napoli, fu chiamato da Sonnino per dispaccio cifrato. Ebbe da questi invito di dimettersi. Martuscelli domandò due giorni di tempo per decidersi.

ORAZIONE DI "FALSTAFF,, pro domu sua

(Vedi numeri 248, 250, 259, 291, 298, 300, 301).

VIII. ed ultimo.

In coda alla *perorazione* con cui Vi eccitavo, Udinesi e Voi Friulani tutti, a serbare la *palanca* o la *mezza palanca* per i *Fogli provinciali* (e siccome *Falstaff* dee perorare *pro domo sua*, Vi raccomando principalmente la *Patria del Friuli*), permettetemi che io Vi esponga il mio *ideale* per l'acquisto ed il consumo della *merce giornalistica*.

Mezza palanca alla mattina... per gli impazienti di leggere i telegrammi della *Gazzetta* o dell'*Adriatico*.

Mezza palanca alla sera, spesa di lusso dei signori che, prima di mettersi a letto, vogliono scorrere un Giornale di Roma o di Milano o di altra città, ricorrendo all'Emporio bene assortito di Sor Achille Moretti.

Ogni spesa in più, per la politica, sarebbe a detrimento della borsa e anche una perdita di tempo.

Del resto in città abbiamo, se non Associazioni politiche, luoghi di geniali ritrovi: il *Club Unione*, il *Club Alpinistico*, la *Società degli impiegati* ecc. Ed anche ne' grossi centri v'ha qualche Associazione di cittadini, appunto per la lettura in comune di Giornali. Poi, ormai, in ogni Caffè, eziandio ne' Paesi piccoli, due, tre, quattro Giornali vi si trovano sul tavolo. Ed i signori Esercenti dovrebbero associarsi appunto ai Giornaloni, affinchè gli avventori, associandosi, leggessero a casa i *Fogli provinciali*.

Questo, che dovrebbe essere, io lo considero come un *ideale* per provvedere al sostentamento della Stampa provinciale che rende, come Vi dimostrai, un servigio utile, occupandosi minutamente delle cose paesane. Ma c'è speranza che, almeno pel 1895, sia ciò compreso? e che sia seguito da molti, per dimostrare ai Pubblicisti nostri benevolenza gentile?

Pur troppo così variano gli umori, e c'è tanta incostanza nella gente, che eziandio quanto dovrebbe apparire ragionevole ed opportuno, non lo si fa. V'hanno taluni, che mutano solo per mutare; altri s'irritano se, per caso, qualche volta trovano sul Giornale due righe che loro non piaccia; altri ancora si sdegnano, se il Giornale non divide le idee degli amici. Bizzarrie del cervello, e più del cuore umano!

E oggi, come mai soddisfare a tutte le esigenze, a tutti i capricci dei signori Soci? Per questa gazzarra giornalistica che esiste in Italia, l'offerta della *merce politica* è così insistente e sfacciata e ciarlatanesca, che i più si lasciano abbindolare dai furboni, i quali la mettono in bella mostra, mentre di sostanza c'è poco! Chi preferisce l'un Giornale all'altro unicamente per risparmiare mezza lira: chi vorrebbe il *prezzo ridotto*, perchè anche in ferrovia si viaggia a *prezzi ridotti*, e tra un *bazar* ed altro *bazar* c'è la gara del *minimo* per i ninnoli della moda!

Povera Stampa! Per l'eccesso della produzione, per la facilità con cui oggi s'impianta un Giornale, e perchè i più ritengono che non abbia ad essere se non una accozzaglia di notizie e fatti varii, va ogni giorno più immiserendo in tutta Italia. Il *ribasso nel prezzo*, ha peggiorato la merce!

E poi, e poi, quanti allettamenti fittizii per attirare maggior numero di Lettori a preferire un Giornale all'altro? Converrebbe che le Amministrazioni giornalistiche fossero ben ricche per profonder somme vistose in regali!

Premii gratuiti, premii semi-gratuiti, combinazioni tra più Giornali di Letteratura e di Mode, e persino estrazione tra i Soci diligenti di oggetti di qualche valore! E ciò mentre un ricco Giornale di Roma regala al Socio *una lampada da salotto a piede dorato*, ed un Giornale di Milano offre un *orologio a sveglia*, ed altro un *grande calamaio con orologio*, e taluni giornali mettono al lotto una *bicicletta*, ed altri ancora dispensano la *fotografia del socio* ingrandita, ovvero *oleografie* di artisti nostrani e forestieri!

Tutte bellissime cose; ma che non compensano davvero pel poco che offriranno poi que' Giornali allo scopo che pur dovrebbero avere, di contribuire all'*educazione politica del Popolo italiano*.

E a proposito, io *Falstaff* posso dirvi che generose sarebbero le intenzioni dell'ottimo Direttore della *Patria del Friuli* anche riguardo *i regali*, qualora in Friuli esistesse la costumanza di associarsi regolarmente pagando anticipato il *prezzo dell'abbonamento*. Verificata questa condizione, quanti bei *regali* vi si potrebbero offrire, o concittadini, o comprovinciali gentilissimi!

Fate che avvenga questo miracolo, cioè che *associarsi* voglia dire *pagare*, e allora anche sull'annuncio della *Patria del Friuli* troverete segnati *i regali*.

Però, qualora nel 1895 si riuscisse a persuadere i Soci per questo uso lodevole che esiste poi in tutti i paesi, sarà provveduto, affinchè un *bel regalo* possa essere estratto tra quelli che vi si saranno abituati. E per cominciare... e perchè non si dia taccia di pitoccheria alla *Patria del Friuli* io *Falstaff* Vi prometto che anch'essa farà il *regalo*, appena potrà accorgersi della buona disposizione dei Soci *a pagare anticipato il prezzo d'associazione*. Ed entro l'anno 1895 Vi farà belle e gradite *sorprese*.

Ma intanto Vi prometto, fra l'odierna baraonda politica, che la *Patria del Friuli* farà per Voi qualche cosa che dovrebbe avere maggior pregio, cioè indirizzerà ogni cura e studio assiduo, affinchè la vostra compartecipazione alla vita politica riesca degna di Voi e di questa Provincia che gode nomea di essere tra le più civili d'Italia.

La Nocera è ottima nei catarri dei reni.

Cronaca Provinciale.

Da Latisana.

Divertimenti di fin d'anno. — *18 dicembre.* — *(Ti.)* — Oggi, sotto la direzione del Capitano Ercole Massaroni, sempre vegeto e gagliardo, ebbe luogo una caccia alla Pineta a destra, una caccia molto animata ed assai divertente: la caccia in catena alle lepri. Fu un continuo ripercuotersi di colpi di fucile, entro quelle fitte macchie di pini, ed attraverso le interminabili vallate di strame, e lungo la riva del mare. Sembrava un combattimento di ben nutrito fuoco. Vi presero parte il famoso cacciatore signor Canciani Vincenzo, il valente compagno signor Guido de Gaspero, il distinto Conte Andrea Caratti ed altri cacciatori di Ronchis, Latisanotta, Muzzana, Cesarolo e di altri paesi. Vennero uccisi trenta lepri ed altri capi di selvaggina. Se ne sarebbero predati molti di più; ma havvi poca acqua nelle paludi; cosicchè le lepri trovavano dei grandi spazi asciutti dove fuggire.

Splendido è quel bosco di pini, di lecci, di ginepri sempre verdi, e bellamente, lo dipinge il *Treblo*, il brillante scrittore dell'*Illustrazione Italiana di Natale e Capo d'anno*:

« Una fragranza vitale di resine soverchia il sito palustre, vi desta un subitaneo ricordo di fresche selve montane — Nessuna sensazione è più dolce di quella bontà dell'aria, di quella sanità pura e diffusa; di quell'effluvio di resine, e di salsedine marina, che palpita sul margine della morta gora, e vi fa dilatare il petto con profonda ebbrezza come all'uscire da una corsia d'ospedale. Colà trovate il signore del dominio, il Capitano Ugo Bedinello: che col suo giovanile buon umore e con la gentilezza d'animo, sua propria vi colma di attenzioni e cortesie. Gli è il fortunato pilota della « Vittor Pisani » che, dopo aver corso per 30 anni gli oceani, ha gittato l'ancora in quell'angolo remoto.

« Una spontanea cordialità move dalla salda stretta di mano e dal suo sorriso; egli suscita d'intorno a sè il singolar fascino di simpatia che posseggono gli uomini di vitalità esuberante, gli energici, gli espansivi, la gente di cui si indovina a prima vista che è solita a gettare a piene mani la vita.

« Egli si è fatto vicino all'acqua un coccolo di casetta: è la dimora di un sogno! »

Da Pordenone.

Desiderii e raccomandazioni. — *20 dicembre.* — (B) — Ieri vi ho parlato dell'orologio; soggiungo ora questo desiderio: non si potrebbe intavolare nuovamente pratiche onde porre un quadrante trasparente? Ricordo benissimo che all'epoca della costruzione della nuova macchina si trovò difficoltà, giustificabilissima, perchè si dovevano col-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LA SCIMMIA

Non c'era città di Provincia in cui l'illustre Pick, il re dei *clowns*, non avesse lasciato indimenticabili ricordi.

Pick, il lungo Pick, l'insuperabile Pick! Egli era lugubre e burlesco ad un tempo; era uno dei più puri rappresentanti della scuola inglese, che in fatto di ginnastica eccentrica, segue fedelmente i precetti della prefazione del *Cromwell*, mescendo il buffo al tragico.

Essere più magri di lui, era cosa che sembrava impossibibe: pareva di vederli le coste attraverso il corpo.

Ma quanto agile, lesto, pronto, infaticabile non era mai egli! Quel diavol d'uomo era sempre pronto a tutto.

Quando egli non faceva atto di apparizione sull'arena del circo, tutto era triste, ed il pubblico non prestava che un'attenzione distratta agli esercizi delle incomparabili signorine, vestite da greche e da scozzesi che saltavano con la maggior correttezza possibile i cerchi di carta.

Ma c'era un guajo! Se Pick era adorato dagli spettatori, egli lo era però meno dagli artisti del circo Forelli, a cui apparteneva da ben dodici anni, poichè, come lo diceva l'amministratore Alfino, un vecchio equilibrista molto benveduto dalla compagnia perchè aveva sposato nei suoi tardi giorni la figlia del padrone, la donna cannone: « egli era sempre fra tutti il beniamino! »

L'imparagonabile clowns, aveva in verità un talento particolare, per soverchiare i suoi camerata, ai quali, ci suoi lazzi strappava via tutti quegli effetti che essi cercavano per sè, e Pick era diventato così, lui, solo, l'idolo del pubblico.

—

Un giorno tuttavia, l'irresistibile Pick piombò in una nera melanconia.

Il padre Forelli — un furbo — aveva acquistato da un marinajo olandese, per un prezzo derisorio, un superbo scimmiotto, che, tirato poi su a colpi di frusta, aveva finito coll'incivilirsi in modo davvero straordinario.

Tak, — era il nome con cui lo si aveva battezzato — era una scimmia unica, una scimmia prodigiosa, più sapiente di un accademico.

Dal giorno in cui Taki comparve sulla scena, la stella di Pick impallidì.

La folla, mobile, dimentica dei momenti di giojezza dovuti al clowns, non aveva più sguardi che per il nuovo venuto.

E tutte le volte che esso arrivava, col suo cappello di piume in testa, vestito da generale inglese, trascinando gravemente la sua sciabola, gli applausi scoppiavano irrefrenati e non finivano più. Passava più di un'ora prima che la calma si ristabilisse.

Pick, altrevolte tanto acclamato, era stato vinto da un scimmiotto! E come se non fosse bastata tanta umiliazione, la bestiaccia sgranava tanto d'occhi furiosi contro il povero clown, e se ella aveva una graffiatura da dare, era certo quella serbata pel povero Pick.

E aveva egli un bel moltiplicarsi, un bel fare per trovar nuovi espedienti cercando di strappar nuovamente al pubblico, gli applausi di un tempo: inutili sforzi Era appena se si faceva omai attenzione a lui.

Ed egli allora, disperato per quegli improvvisi cambiamenti di fortuna, colpite nella sua vanità d'artista e di uomo, concepì una sera, un'idea macchiavellica.

—

Eran le due del mattino. Tutto dormiva nel circo, affidato alla guardia di un solo palafreniere, quando Pick vi si introdusse di furtivo da una porticina di dietro, da cui aveva sottratto la chiave.

Passò rapidamente innanzi alle scuderie, ove dormicchiavano nei loro riparti i cavalli saltatori ed i cavalli all'alta scuola, con il loro nome al disopra di essi.

Un cane *sapiente* sentendo rumor di passi abbajò un po', ma tosto si tacque riconoscendo il clown con il quale egli aveva sì spesso *lavorato*.

Il palafreniere sdrajato sulla paglia, dormiva profondamente, tanto più che nella sera aveva fatto insolito onore a Bacco.

Egli era incapace perfino di muoversi.

Pick lo urtò col piede, passando, appunto per assicurarsi della sua insensibilità, e l'ubbriacone non die' neppur segno di vita.

Allora, in mezzo a quella oscurità e a quel silenzio, Pick seguendo sempre il corridojo circolare, era giunto innanzi ad un'altra scuderia, chiusa nè ben nè male, da una porta improvvisata, per evitare le correnti d'aria.

Era là dentro che era stato installato lo scimmiotto, con infinite precauzioni, ed era là appunto chè in mezzo ad un gabbione, al dissopra del quale passava il tubo di un calerifero, riposava le membra stanche il rivale di Pick.

La bestia dormiva russando quasi come un'uomo, con una mano però fuori dalle inferriate della gabbia.

Pick si fe' dappresso, trattenendo il sospiro. Malgrado l'ombra che regnava in quella specie di covo, si avrebbe potuto vedere tra le sue mani qualche cosa che brillava: era la lama affilata di un lungo coltello.

Nel modo in cui giaceva addormentato lo scimmione, egli presentava il suo fianco al clown. Questi non aveva che a levar su in alto il braccio, e quel braccio era sicuro. Un minuto e l'odiosa bestiaccia era spaccata! Sì, poichè Pick aveva risoluto di assassinare Taki.

—

Nel momento in cui stava per colpire, la bestia nell'incoscienza del sonno, aveva abbandonato il capo sul petto. In quella notte profonda non c'era che Pick che non dormisse punto.

Egli rinculò di un passo.

— Ah, disse egli a voce alta, forse che io sono vile? E dovrò io ucciderlo così, senza ch'ei si difenda? No, lottiamo egualmente, e colui dei due che morrà, muoja almeno da artista.

E allora scotendo il braccio di Taki, egli svegliò l'animale, che si drizzò minacciante.

Pick tenendo sempre sollevato il suo coltello, lo provocò in tal modo per alcuni istanti.

La collera dello scimmiotto divenne pertanto terribile. Pick, gettò allora il suo coltello lungi da sè, e venendo a collocarsi in faccia alla porta, aprì la gabbia.

Taki si avanzò verso di lui, come un lottatore, lentamente, a capo chino, servendosi dei piedi e delle mani per camminare, poscia d'un subito si drizzò, serrando il clown nelle sue braccia.

Questi l'attendeva. Trattando la scimmia come un'avversario cortese, lottò contro di lui con tutte le regole dell'arte, guardandosi dai colpi proibiti, e non abusando punto dei suoi vantaggi in confronto di lei.

Pick era robusto, quanto lo scimmione era da temersi. Egli sentiva le sue ossa scricchiolare sotto la stretta del mostro, ma egli rimaneva ritto, non vinto.

Era veramente un duello grandioso quello che si combatteva.

Ad un momento però Pick parve venir meno. Egli sentì che gli bisognava uno sforzo supremo; fe' appello a tutte le sue forze, le raccolse e cercò di arrovesciare la scimmia...

Comprese Taki che il momento si faceva decisivo? Egli afferrò tutto ad un tratto il clown per i piedi, e facendolo girare come una piuma gli spezzò la colonna vertebrale fra le sue mani potenti.

— Ah, traditore! sclamò Pick, in un rantolo supremo, ciò non era permesso, non era!

. . . E fu in questo modo che morì Pick, l'illustre, l'inarrivabile Pick!

FINE.

locare dei lumi a petrolio, cosa pericolosissima in una soffitta. Ma ora però abbiamo la luce elettrica e ritengo che con lieve spesa si potrebbe appagare questo giusto desiderio del pubblico, massime del ceto operajo che deve recarsi tanto di sera che di mattina al lavoro. Certo d'interpretare il desiderio da moltissimi espresso, raccomando la cosa alla Giunta Municipale.

Altra raccomandazione farei all'egregio signor Capo Stazione, certo di ottenere dalla di lui cortesia, l'effetto desiderato. Sarebbe ottima cosa far apporre nell'atrio della stazione un orario generale a comodo dei signori viaggiatori che sono numerosissimi nella nostra importante stazione, e ciò onde possano vedere e studiare i cambiamenti delle varie linee.

I soci della Società operaja. — Con piacere sento e vi do notizia, che va sempre crescendo il numero dei soci della Società Operaja. Ciò addimostra quanto l'operajo comprenda l'utilità della istituzione. Una raccomandazione però vorrei fare all'egregia Direzione e massime al Comitato Sanitario. Mi si dice, e lo riferisco con riserva, che fra i pensionati vi sieno di quelli che non hanno proprio bisogno, e la misura andrebbe quindi a danno di poveri diavoli che pur aventi diritto, non hanno di che sfamarsi, per essere inabili al lavoro. Se la cosa è vera, sono certo si vorrà provvedere onde applicare ugualmente lo statuto per tutti.

Da Pozzuolo del Friuli.

Corso di conferenze agrarie. — La quinta conferenza agraria popolare avrà luogo domenica 23 Dicembre alle ore 13 1[2 (1 1[2 pomer d.) sul tema: *Fertilizzazione delle terre.*

Da Lestizza.

A pagamento d'un servizio. — Venne denunciato Marangoni Beniamino perchè approfittandosi dell'oscurità, pagò Moro Alessandro, per un servizio che questi gli aveva prestato, con un biglietto réclame rassomigliante a quelli di cinque lire.

Richiesto dal danneggiato il cambio del biglietto, non appena accortosi dell'inganno, non aderì asserendo di avere dato monete buone.

Da Attimis.

Bambino incendiario. — Sgiarevello Luigi d'anni 4, figlio di Pietro, mentre si trastullava con dei fiammiferi appiccò il fuoco in un mucchio di fieno di circa 70 quintali di proprietà del padre, poco distante della casa di abitazione. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni ed in breve tempo lo distrussero causando un dannouon assicurato di lire 480.

Da Tolmezzo.

Offerte per i danneggiati del terremoto. — *20 dicembre* — Amaro, deliberato dal Consiglio L. 50 — Cercivento, deliberato dal Consiglio L. 20 — Cercivento, offerte per oblazioni L. 57.75 — Forni Avoltri, deliberato dal Consiglio L. 160 — Ligosullo, deliberato dal Consiglio L. 50 — Ligosullo, offerte per oblazioni L. 28,95 — Paluzza deliberato dal Consiglio L. 125 — Paluzza offerte per oblazioni L. 336,55 — Pontebba deliberato dal Consiglio L. 150 — Resiutta, deliberato dal Consiglio L. 20 — Sauris deliberato dal Consiglio L. 40 — Sutrio, deliberato dal Consiglio L. 200 — Tolmezzo, offerte per oblazioni L. 468,75. Totale L. 1607.

Il versamento di questo importo fu effettuato al Cassiere del Ministero dell'Interno.

Rettifica.

Nel N. 301 di questo pregiato Giornale in data 18 corrente, il sottoscritto trova che Cantarutti Antonio fu Antonio di Cisterna, padre dell'abbonato Felice Cantarutti, è stato condannato dal Tribunale di Venezia o Corte d'Appello alla multa di L. 250 e spese processuali.

Il detto Antonio invece non ebbe veruna questione coi Tribunali; ma invece è il nome di Antonia Cantarutti maritata Masotti.

Prego perciò a voler rettificare detto articolo.

Cisterna, 20 dicembre.

Felice Cantarutti.

Ringraziamento.

La famiglia Pognici ringrazia commossa le gentili signore e quanti col loro intervento ai solenni onori funebri o in altre guise concorsero ad onorare la memoria della compianta signora *Lucia Pognici* e chiede venia delle involontarie dimenticanze nella partecipazione del decesso.

Una parola di ringraziamento s'abbiano pure gli egregi medici dottori Mauro e Patrignani per le tante sollecite ed amorose loro cure.

Spilimbergo, 19 dicembre 1894.

Famiglia Pognici.

Il Chronos è il migliore Almanacco cromo litografato profumato per portafogli — Vendesi presso i Parrucchieri profumieri Lang e Del Negro via Rialto a Centesimi 50 la copia.

La moglie, i cognatie i nipoti addoloratissimi annunciano ai parenti ed amici che stamane alle ore quattro spirava, munito dei conforti religiosi, dopo una vita onestamente esemplare

Benedetto fu Francesco Tramontini

nell'età di anni ottanta.

Palmanova, 20 dicembre 1894.

Una prece.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 9 antimeridiane.

Cronaca Cittadina.

Un dramma della gelosia.

E' questo il titolo del nuovo Romanzo che incominceremo a pubblicare col 1.o gennaio del nuovo anno 1895.

Sarà un lavoro a forti tinte, caldo di passione, di verità, d'interesse, dai caratteri magistralmente scolpiti, dalle scene sempre nuove e soprendenti.

E' destinato come gli altri che pubblicammo, ad un vero e meritato successo.

Dopo di questo, abbiamo in pronto altri Romanzi espressamente tradotti per il nostro Giornale, e che contribuiranno non, v'ha dubbio, a tener alto il prestigio di cui ha sempre goduto presso i gentili e benevoli soci della Città e Provincia, la «*Patria del Friuli*».

Distinta

delle offerte colleltive versate a tutto il 18 dicembre 1894 pei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

Gambierasi Giovanni, Beltrame Antonio, Volpe D.r Emilio l. 380.

Preside del R. Liceo l. 140.

Bassi Giacomo l. 23.70.

Della Porta co. Giovanni, Gennari rag. Giovanni, Rossi Giacinto l. 95.30.

Masciadri cav. Antonio, Degani cav. Gio. Batta, Gaspardis Paolo l. 603.90.

Bardusco rag. Luigi fu Marco, Doretti D.r Virginio, Buffolo D.r Pietro l. 419,20.

Mauroner D.r Adolfo, di Varmo co. G. Batta l. 387.40.

Misani cav. prof. Massimo, Pirona comm. Giulio Andrea, De Candido Domenico, Manzini Giuseppe l. 213.45.

Braidotti cav. Luigi, Pedrioni Giuseppe, Sabbadini Luigi l. 158.

Cozzi Francesco l. 13.

Marzuttini D.r cav. Carlo l. 270.40.

Braidotti Aurelio l. 91.56.

Osio comm. Egidio l. 330.95.

Bulfoni Cesare l. 23.

Colombatti D.r Gustavo l. 172.

Zennari ing. Aristide, dal Vago prof. Antonio l. 167.

Tunini Angelo, Burghart Rodolfo, Carlini Cesare, Tunini Libero l. 101.28.

Preside del R. Istituto Tecnico l. 82 87.

Pecile D.r Comm. G. L., Organi co. Vincenzo, Sartogo Pietro, Rizzi Gio. Maria l. 425.34

Giacomelli cav. Sante, Tonizzo Enrico, Gravigi Vincenzo l. 74,24.

De Siebert signorine l 8.

Totale *L.* 4260 59.

Riassunto.

Offerte personali *L.* 1146. —
» collettive » 4260.59

Totale L. 5406.59

Bibliografia friulana.

COLLINE FRIULANE, *per* ANGELO MENAGAZZI, *Udine, tipografia Del Bianco* 1894.

E' ormai di moda tra noi questo genere di scritture ad illustrazione del Paese, ed è prova di gentilezza d'animo che merita lode ed incoraggiamento.

Nel volume che annunciamo, sono raccolti *i ricordi e le note d'un villeggiante* (l'Autore) che visitò i colli d'una parte del Friuli in altri tempi, e descrisse luoghi e costumanze.

Lo si legge con diletto, ed anche si può imparare qualche cosa, perchè il Menegazzi oriundo comprovinciale, ma pubblico insegnante a Trieste, prima di dettarlo seppe attingere a buone fonti recentissime, tra cui, parlando del Castello di Colloredo, ad una bella monografia del prof. Dino Mantovani.

Il libro è dedicato al gentilissimo marchese Paolo di Colloredo, come omaggio per ospitalità cortese, e ad onoranza del Casato illustre. G.

Istruzione pubblica.

Tomassoni, professore reggente alla Scuola tecnica di Udine, fu nominato all'Istituto tecnico di Reggio.

Smarrimento.

Ieri certo Maranzana Giovanni fu Antonio di Qualso frazione di Reana del Rojale, smarriva un portafogli di pelle contenente lire 700 circa. L'onesto che lo portasse al nostro ufficio annunzi riceverebbe il compenso di Legge.

Mercato bovini.

Anche oggi il mercato bovini si presenta discretamente affollato.

Al momento di andare in macchina il giornale, si contarono circa 600 animali bovini e un centinaio di equini.

Domani daremo la relazione degli affari conchiusi.

Corso delle monete

Fiorini	216.—	Marchi	131.50
Napoleoni	21 35	Sterline	26.78

Corte d'Assise.

OMICIDIO A SCOPO DI RAPINA
ed altri delitti

Udienza del 20

Presidente: cav. Manfroni.
Giudici: Bragadin e Goggioli.
P. M. avv. Randi.
Difensore: avv. Nardini.
Accusato: Pietro Matteo Cian, di Matteo, d'anni 28, calzolaio, da Lestans.

Comincia l'udienza con la discussione peritale.

Il dott. Pietro Spangaro fa leggere un foglio da lui scritto, nel quale è detto possibile che col coltello sequestrato sieno state inferte tutte le ferite riscontrate sul corpo del Macor. Ciò senza alcun dubbio — affermano i periti. La contraddizione riscontrata dalla Difesa, tra la prima perizia e la seconda, dipende da questo: che i giudizi della prima perizia vennero pronunciati senza avere sott'occhio nessun'arma. Veduta l'arma sequestrata, ecco che giudicarono potersi con quella irrogare tutte le ferite esaminate sul corpo del Macor.

P. M. Vorrei fare ai periti una domanda da ignorante. C'è una differenza tra le ferite inferte in senso perpendicolare alle fibre, e quelle inferte in senso obliquo o traversale?

— Certamente.

Dopo alquante spiegazioni e contestazioni tra i periti — dottori Spangaro, Petrignani, e Rieppi — quest'ultimo esprime avviso, ritenere che con il coltello in presentazione non sieno state prodotte tutte le ferite, del cadavere: una o l'altra delle ferite, sulle dodici esaminate, doveva in tal caso presentare il segno della costola che tutti possono vedere sul coltello sequestrato.

Avv. Nardini. La ferita più profonda è quella sopra la mammella. Ammetto la possibilità che un'arme penetri — apparentemente — più che non si fosse indotti a ritenere dalla sua lunghezza, per la elasticità dei tessuti: ma nella regione del costato ha il nostro corpo una elasticità sensibile? In altre parole, con un'arma lunga otto centimetri e mezzo, si può nella regione del costato produrre una ferita profonda circa dodici?

Dott. Spangaro. Ma la ferita è in uno spazio intercostale, dove i tessuti sono anche elastici. Poi, le costole si allargano.

Avv. Nardini. Facciamo una supposizione...

Pubblico Ministero. Ma siamo davanti a una perizia; non davanti a un romanzo!

Avv. Nardini. E' un romanzo tutto, in questa perizia, dunque è lecito anche a me fare delle supposizioni!... Se ai periti dott. Spangaro e dott. Petrignani fosse stata presentata un'arma lunga dodici centimetri circa, appuntita, bitagliente come quella con cui l'assassino avrebbe perpetrato la strage; cosa avrebbero essi detto?... Certamente, che l'omicidio era stato consumato con quella, o con una eguale, perchè l'arme collimerebbe coi risultati della loro perizia. Ma come conciliano tali conclusioni con la possibilità che l'arma sia il temperino in presentazione, il quale non è dodici centimetri lungo perchè ne ha otto e mezzo; non è bitagliente perchè taglia da una sola parte; non è diritto, porchè presenta una curva alla sommità, pur finendo in punta?

La discussione si fa un po' vivace; interviene il Presidente a spiegare come quanto affermano i due periti di accusa sia soltanto in via approssimativa.

L'avvocato insiste nel rilevare le contraddizioni tra il concluso della prima perizia e l'arma sequestrata.

P. M. Meglio per lei!

Il dott. Rieppi ripete ch'egli, per parte sua, avrebbe più motivi di escludere che non di ammettere le ferite sieno state tutte irrogate col temperino o coltello in presentazione.

Esprime poscia un dubbio: che i feritori possano essere stati più di uno; dubbio in lui venuto dalla direzione differente delle ferite al torace ed al ventre. Per ferire in quel modo, se un solo fosse stato il feritore doveva mutare il modo d'impugnare l'arma. Ora questo non crede egli fattibile, in una colluttazione rapida.

P. M. Ma non potrebbe essere stata inferta prima la ferita al torace? E allora si spiega la direzione dei colpi al ventre, essendo che il ferito sarebbe caduto al primo colpo.

Dott. Rieppi. La perizia giudicò, che le prime ferite fossero quelle del ventre. Ad ogni modo, io, perito della difesa, non escludo nulla: avanzo una obbiezione, tutte le obbiezioni che peritalmente si affacciano. Del resto, per giudicare in queste materie, bisognerebbe essere medici legali ed avere quella esperienza in proposito che viene dal lungo esercizio e dagli studi specializzati.

L'avvocato Nardini insiste nel rilevare che la profondità della ferita al costato escluderebbe — secondo lui, — che fosse stata prodotta dal coltello sequestrato in casa del Cian.

I periti dottori Spangaro e Petrignani spiegano come, avendo eseguita la necroscopia dopo qualche giorno dell'avvenuta morte, non potevano specillare con precisione questa ferita, la quale, trapassato il lobo superiore destro del polmone, penetrava per tre centimetri nel lobo inferiore.

Dopo altre osservazioni e contro osservazioni, i periti vengono licenziati, e si passa alla

Audizione dei testimoni.

Sul furto del mantello.

Belgrado Antonio fu Francesco, di Lestans, d'anni 39, possidente — al quale il Pietro Cian, accusato, avrebbe rubato il mantello.

Narra: Il furto deve essere stato commesso verso il 17 dicembre anno decorso, dalle 3 ore alle 5.5. Il mantello era collocato in un andito che metteva alla cucina e ad un salottino d'ingresso che dava sulla corte. Io mi trovava a Spilimbergo. Ritornato, nel domani verso le otto mi accorsi che il mantello mancava. Ne chiesi alla serva, e da lei seppi che quel giorno soltanto il Cian era stato in mia casa; onde sospettai di lui. Però una perquisizione praticata dai carabinieri in casa del Cian riuscì infruttuosa. Fu soltanto più tardi, nelle perquisizioni miranti alla scoperta di prove sul fatto dell'assassinio, che il mantello fu rinvenuto nascosto in casa dell'arrestato. — Io non chiedo indennizzi: mi basta la restituzione del mantello.

Sull'assassinio.

Pizzati Francesco fu Francesco di anni 38, da Gradiscutta.

Conosceva il Celeste Macor, con il quale si trovava al lavoro nella Fornace. Il Macor vi si trovava in qualità di capo uomini, e ne aveva quattro o cinque sotto di lui. Capo di altra squadra era Riccardo Pittana. Tanto l'uno che l'altro ricevevano dal padrone il danaro per pagare gli uomini. La mattina del 20 maggio il Macor ricevette dal padrone lire 25, in un unico biglietto, che non sa se abbia o non abbia poi cambiato.

Durante il giorno si recarono — egli ed altri fornaciai — a Valeriano, nell'osteria Mecchia, dove c'era pure il Macor. Questi partì prima di loro, da Valeriano, verso le otto. Ricorda che disse:

— Vignìu a casa, voialtri?

— Spetèmo ancora un momento.

— No, vojo andar a casa, a magnar la polenta.

E l'infelice partì. Noi siamo andati a casa verso la mezzanotte o dopo. Quando fummo nella camera, ci accorgemmo che il Celeste mancava. Chiestone agli altri, confermarono di non averlo veduto sinnallora. Il figlio del Celeste, per nome Romano, dormiva: onde a lui nulla si disse. Nel domattina, il Celeste Macor non si vide ancora. Pensammo che fosse a Lestans, da Melocco; e vi mandammo il figlio. Questi ritornò, informando che suo padre non c'era dal Melocco, ma che v'era stato la notte precedente.

Verso il mezzogiorno, il Melocco mandò a chiamare me ed un altro, e disse:

— Ma il Macor non si vede. Bisogna cercare di lui. Uno che vada a Gradiscuta a vedere se fosse a casa. Andai io a Gradiscutta, nel lunedì e tornai nel mercoledì. Nel ritorno incontrai il signor padrone De Marco, a Valvasone.

— Xelo a casa Celeste? — mi domandò.

— Nossignor.

— Ben, montè qua. — E tornai col padrone a Lestans.

Strada facendo, mi raccontò che in quel giorno, martedì, era stato rinvenuto un libretto del Macor, nella roggia di Valeriano. Questo fatto ci consigliò di ricercare lungo le roggie, per vedere se qualche cosa si scoprisse: ma nulla ci capitò sotto gli occhi.

La mattina del giovedì, giorno del Corpus Domini, mentre mi avviavo alla Messa, incontrai mio fratello, che mi disse:

— Dove andeu?

— A Messa.

— No steghe andar. Go trovà il povero Celeste nella raggia.

E allora ci dirigemmo al luogo dov'era il morto.

Presidente. Ben: racontè. Come gerelo questo povero infelice?

— Era nell'acqua, fermo ad un legno che gli passava sotto il braccio, col ventre all'aria.

— Pareva che si fosse fermato in quel punto, da sè, o che lo avessere posto lì qualchedune?

— Non so.

— E come aveva i vestiti?

— La giacca era più in là del cadavere. Il gilet aveva sbottonato. La camicia stracciata. La giacca era a qualche metro di distanza, sull'arginello.

— Aveu visto sangue per terra?

— Nossignor.

— Aveu trovà soldi?

— Distante 35-40 metri del cadavere, c'erano lire 2 45 in tanto rame, tutti in grumo.

— Pareveli messi apposta?

— Non posso dir.

— Ma se fossero stati buttati, non potevano certo essere in grumo. Avete notato che l'erba o il terreno fossero stati calpestati?

— Sissignor. Qualche poco ... stati.

— Ritignìu dunque, che quel povero infelice sia sta buttà nella roggia ... morto?

— Non posso dir.

— Credeu, vu che gavè vista la camicia stracciata, che i s'abia baruffà?

— Credo di sì.

— Là, sul luogo, no gavè visto ... l'altro?

— Nossignor.

— E in paese, di chi si sospettava?

— Zero poco il paese, mi: no posso dir, non so niente.

— Ma no gali sospettà del Cian?

— Go sentìo dir.

— In quel giorno che xè sta ... il morto, gaveu visto il Cian ...?

— Sissignor, lo go visto prima ... del morto; poi in disparte.

— Cosa disevelo?

— Non posso dir niente. Gavevo abbastanza senza star'a sentir discorsi.

— Fumavelo?

— Sissignor el fumava. Po' andè ... e zo, po' dopo se fermò con donne che recitavano il rosario.

— E pregavalo anche lu?

— Sissignor.

— Sapete che l'accusato conosceva il Macor?

— Non posso dire.

Avv. Nardini. Quella notte del 20 maggio, dopo ritornato da Valeriano, cosa fece il teste?

— Arrivai al Privilegio verso mezza ora dopo mezzanotte; e come non vedemmo il Celeste, così siamo discesi, io e un altro, dalla camera in istrada ad aspettarlo.

Melocco Antonio fu Giovanni da Lestans, oste di anni 31, maritato.

— Ha sentito nel suo paese la fine che ha fatto quel povero Macor Celeste?

— Sissignor.

— Ben, racconti su quello che sa in proposito.

— La sera prima della sua scomparsa fu nella mia osteria, verso le dieci. Aveva portato da Valeriano un salame che io lo avevo pregato di acquistarmi. Anche il Cian fu, quella sera, nella mia osteria: due volte; la prima, era vestito di chiaro..

A questo punto l'imputato presenta una striscia di stoffa e dice:.

— Ecco la stoffa cui io era vestito allora.

Melocco. Mi pare che fosse più chiara, a me.

Poi, continua il racconto, e dice: la prima volta, il Cian bevette un quarto di vino e dopo si allontanò. Di li a un quarto d'ora ritornava coi vestiti cambiati in scuro: un misto scuro. Non mi ricordo che fosse una stoffa a quadretti: so ch'era una stoffa mista.

L'imputate mostra la giacca che portava sotto il soprabito e dice:

— Questa è la giacca ch'io portavo: i calzoni erano neri.

Teste: quella è troppo nera mi pare.

Gli si mostrano i brandelli della giacca distrutta dal Cian, sequestrati in sua casa; e il teste, benchè non sicuro, propende a credere che l'accusato indossava piuttosto una stoffa come quella, che una giacca del colore di quella che oggi mostra.

Presidente. Chi è uscito prima?

— Prima uscì il Cian; poi il Macor. Non vidi che direzione prendessero. Appena uscito il Macor, andai a dormire.

— Che discorsi ha fatto il Cian nell'osteria?

— Veduto il Macor, gli chiese:

« Per gentilezza, sarebbe lei uno del Privilegio? — »

« — Sì — » rispose il Macor. « — Perchè domandate? — »

« — Perchè ho da aver qualche franco da quei che si sono fatti giustar le scarpe. — »

« — Ancora non hanno tirate le paghe; quando le tireranno, non dubitate che pagherò mi. — »

Presidente. Galo tirà fora un libretto?

— Sì.

— Elo quel che i ga trovà nella roggia?

— Nossignor. Quello è un'altro.

Difatti, mostrato il libretto in sequestro, egli ripete, che pur essendo del Macor anche quello, quella sera il povero Macor ne aveva cavato fuori un altro.

— Era il Cian in posizione da poter vedere se c'era danaro nel librette del Macor?

— Volendo, poteva vedere.

L'accusato contesta che egli si trovava a destra del Macor, nella osteria; e che il Macor non ha *sfogliato* le carte del libretto da lui cavato fuori.

Questo libretto non fu più veduto.

Il Melocco ripete, che dalla osteria uscirono prima il Piloni, poi il Cian e da ultimo il Macor. La mattina dopo dal figlio del povero morto seppe che il Macor non era andato al Privilegio, la notte prima, a dormire. Mandò a chiamare il Pizzali e il Pittana, e diede il danaro a questi perchè si recasse in Gradiscutta, presso la famiglia del Macor, per vedere se mai fosse rincasato. Nel martedì gli mostrarono il libretto rinvenuto nella roggia, ed appartenente allo scomparso. Subito gli venne l'idea che il Macor fosse sta o negà o mazzà.

— Che uomo era il povero morto?

— Mi l'ho sempre conosciuto per un galantuomo, molto lavoratore.

— Quella sera, era ubbriaco?

— Nossignore. Un momento allegro, ma non ubbriaco.

— Ella dubitava che fosse stato ammazzato. Perchè? Era un uomo che attacasse baruffa?

— Quando era bevuto, era facile a scaldarsi.

— Per cui ella pensò che avesse forse avuto qualche baruffa?

— Si, ecco.

— Aveva soldi, il povero morto?

— Sempre pochi.

— Si poteva credere, per esempio, che avesse avuto, così, settanta, ottanta, cento lire?

— Nossignore, perchè di famiglia miserabile.

— E la mattina del lunedì, o durante il giorno, e così del martedì e del mercoledì, quell'individuo là, il Cian, è venuto nella vostra osteria?

— Sissignor. Anche il lunedì mattina.

— Ve par che fosse sta abbattuto, agitato?

— Quello poi... sa io non ho fatto osservazione.

— Avete rimarcato una graffiatura sulla faccia.

— Non ho visto.

— Avete altro da dire, sul conto del Cian? dite liberamente.

— Ecco: una sera, mia moglie ed io, dopo chiuso, uscimmo. Lui sapeva che avevamo chiuso, perchè era stato nella nostra osteria; e sapeva che dentro non era rimasto nessuno. Lo vedemmo andare verso la roggia; poi tornar indietro e andar a battere alla porta dell'osteria. Questo ci impressionò.

L'accusato afferma che era stato all'osteria del Rossi Napoleone, e che dopo era tornato indietro e aveva veduti i due coniugi: ma non era andato a battere alla porta: sarebbe stato un assurdo, perchè sapeva che era inutile battere, se nessuno era più là dentro.

Sulla fama dell'imputato, il teste dice che — a lui — non fece alcuna male; ma che però godeva poco buona fama, sapendosi di alcune marachelle da lui commesse.

Udienza pomeridiana.

Continua l'audizione dei testimoni.

Tomat Teresa fu Antonio, sposata due volte e due volte vedova. Ha 46 anni. Fa la contadina e la lavandaia.

— Sii la so' lavandera de lu?

— Sissignor.

— Quando vi ha dato di lavare l'ultima volta?

— La vigilia del Corpus Domini. Sono andà a prender la roba, verso le 9-10, avendomi egli avvertita nella stessa mattina che vi andassi. Mi fece raccomandazione che facessi presto; gli risposi, el più presto che sarà possibile. Dopo di quel giorno non lo vidi che el domani a sera, giorno del Corpus Domini, che c'era tutto quel tumulto in paese, mentre il Cian si trovava colla questura nell'osteria.

Le viene mostrata la roba, e la riconosce. Altra roba dell'imputato tiene ancora a casa, ed anzi l'ha lavata l'altro giorno, perchè prima aveva paura di lavarla. La questura è stata due volte nella di lei casa a fare perquisizione e portò via soltanto la roba sequestrata.

In seguito a contestazioni, viene a concretarsi che l'accusato le disse due giorni prima dell'arresto di andar a prendere la roba, dicendole che aveva premura; nel domani, cioè la vigilia del Corpus Domini mandò una donna ad avvisarla di nuovo e dirle che aveva premura. Ma già nella settimana precedente le aveva detto che aveva pronta la roba da lavare.

Comis Pietro da Dignano, domiciliato a Valeriano, di anni 34, fornaciaio.

— Non conosce il Cian; conosceva invece il Macor, essendo il teste addetto alla Fornace De Marco in qualità di sorvegliante. Il Macor capo squadra, riceveva i soldi per pagare gli uomini della sua compagnia. La domenica 20 maggio il Macor ricevette due carte da 25 l'una, una per suo conto ed una per conto del Pittana il quale pur era capo squadra. Il Macor doveva tenere nel libretto di Notes i danari. Egli però non vide che quei danari sieno stati riposti nel libretto medesimo. Egli, quella domenica, fu a Spilimbergo col padrone. Riferisce sulle note circostanze della scomparsa del Macor e del rinvenimento del cadavere.

— Quell'individuo là, non lo avè mai visto?

— Nossignor. Lo vidi jeri soltanto in Assise.

Mecchia Giuseppe, fu Sante, da Valeriano, di anni 36 oste.

Anche questo riferisce intorno alle circostanze già note: scomparso del Macor, ricerche, rinvenimento del cadavere ecc.

Il Presidente lo interroga sulla fama che in paese godeva il Cian; e gli dice:

— Smettete per un momento di essere oste, e dite la verità.

— Mi son venuto qua per dire la verità — risponde il teste; e soggiunge che la fama del Cian in paese non era buona, sebbene egli per suo conto nulla possa dire.

Pizzali Ermenegildo fu Fortunato, de Gradiscutta. Conosceva il Macor, perchè dello stesso paese e perchè lavoranti nella medesima fabbrica. La domenica 20 maggio era stato a trovare una sua figlia. La notte, quando ritornò al Privilegio, seppe che il Macor non c'era.

Fu a vedere il cadavere; e ripetè le circostanze della giacchetta posta sull'argine e dei soldi *in grumo* e della camicia *sbregata*.

Carnielli Eugenio di anni 46, da Lestans.

— Conoscevi il Macor?

— No.

— Ben, saviu che nel giorno del Corpus Domini i ga trovà il suo cadavere nella roggia?

— Sissignor. Trovai, quella mattina, dopo messa, il Cian; e insieme siamo andati tutti due a vedere il povero morto. Il Cian si offerse di tirarlo fuori dall'acqua; ma gli osservai che non si poteva finchè non venivano i carabinieri.

Anche a lui il Cian, come al carabiniere che si fermò a guardiare il cadavere, disse che a quell'infame che aveva assassinà el povero morte se doveva levarghe un'onza de carne al giorno.

Non può dire che il Cian fosse confuso, agitato.

— Cosa vi pareva, che fosse stato il Cian ad uccidere quel povero infelice?

— Se la gavesse fatta lu, nol doveva farla.

— Eh, tanto lu che un altro, nessuno avria dovuto farlo... E la gente, cosa diceva del Cian, che fosse capace di un tale delitto?

— Sissignor. (*Impressione; commenti.*)

Narra poi il teste che dissero il rosario assieme, con l'accusato e le donne, vicino al morto.

L'accusato vorrebbe parlare: il Presidente lo avverte che deve aspettar la fine della testimonianza.

— Diséveli anche che il Cian lavorava poco e spendeva troppo?

— Non posso dirlo. Non ho mai sentito.

Accusato. Quelli che dicevano mal de mi, lo dicevano dopo o prima del mio arresto?

Presidente. Ecco una domanda che ha dell'ingegno!... Rispondi.

— Prima e dopo. (*Impressione. Mormorio.*)

Presidente (coll'accusato). Così ne gavè per tutti i gusti.

Accusato. Il padre del teste ha detto che non può essere stato che un della fabbrica, e lo ha detto in casa sua, presente il teste.

Presidente. Ma è citato il di lui padre?.. I testimoni che voi introducete oggi son fora del mondo, per mi.

Il capo dei giurati desidera s'interroghi il teste sul *sgrifignòn* che l'accusato doveva avere sul volto, e sulla circostanza se l'accusato stesso fumava, vicino al cadavere.

Il teste, in quanto al *sgrifignòn*, dice che gli par bene che l'accusato avesse sul volto un *sfrisòn*; e in quanto al fumare, rileva che fumava dopo coperto il cadavere con la giacca. Del resto, dello stesso zighero ha cavato anche lui due tre boccate di fumo, avendoglielo il Cian prestato

Antoniutti Giuseppe, di anni 30, da Spilimbergo, sarte.

Questo è figlio di un oste. Un giorno suo padre lo chiamò all'osteria, perchè ne allontanasse il Cian che vi faceva bordello. Procurò di condurlo fuori con le buone; e poichè non riuscì, lo prese per un bracio e lo trasse fuori. Ma il Cian ritornò. Voleva un quinto di vino, per andarsene. Malgrado le contrarietà del padre, portò il vino: l'altro però, il Cian, prese a ingiuriarlo e cavato di tasca un temperino, se ne pose la punta in bocca due volte, in atto di minaccia, invitandolo anche ad uscire. Egli invece andò in cerca nei carabinieri. Ritornato dopo dieci minuti all'osteria, il Cian non era più.

Gli si mostra il temperino. La lama gli sembra ben quella; ma non può dire che il manico sia il medesimo, perchè allora il manico non lo vide.

Presidente (all'accusato) Avevate quel coltello, in quel giorno?

— Non mi ricordo, non lo nego e non lo affermo perchè ero ubbriaco.

Antoniutti Carlo, padre del teste precedente, ammalato.

Il Pubblico Ministero vorebbe leggere il deposto scritto. La difesa consentirebbe, purchè si leggesse anche la deposizione del Cian Nicolò.

— Neanche per idea! — sclama il P. M. — Io non sono solito fare tali transazioni. Piuttosto rinuncio.

De Marco Giovanni fu Angelo, di anni 40, proprietario della fornace Privilegio presso Lestans.

Il Macor era il secondo anno che andava a lavoro con lui. Vi si recò il 20 di aprile di quest'anno.

Presidente. Un mese prima del fatto, adunque?

— Sissignor, Giusto un mese.

Per non aver da fare con tanti, egli pagava al Macor tanto per la sua squadra, come per l'altra; e nel 20 maggio diede al Macor medesimo due carte da lire 25 una per lui ed una per il Pittana. Nel 21 venne a Udine. Tornato la sera a casa, la moglie dissegli che mancava un uomo dal Privilegio. Cenò; poi si recò al Privilegio [illegible] e [illegible] mire. Fattili svegliare, apprese dal Pomis, sorvegliante, e dal Pittana, che il Macor non c'era. Questo Macor era pallido; egli perciò, dubitando che fosse pellagroso, pensò che forse si fosse buttato volontariamente nell'acqua, come fanno tanti pellagrosi. Ad ogni modo disse che andassero a Gradiscutta, in casa dello scomparso, per vedere se mai si fosse recato a casa. Nel domani non vedendo ritornare nessuno da Gradiscutta, si diresse lui pure, col cavallo a quella volta; e strada facendo incontrò il suo uomo che ne ritornava con la notizia, il Macor non esservisi veduto.

Ebbe, nel martedì stesso, il libretto rinvenuto nella roggia e appartenente al Macor. Nel giovedì mattina parlò con il Commissario di Spilimbergo per far asciugare le roggie allo scopo di ricercare il cadavere del supposto annegato, poichè cominciava a temere di una disgrazia. E poi, mentre andava dal maresciallo per la stessa cosa, incontrò il Pizzali Ermenegildo, che pure vi si recava, e che gli disse che il morto era stato trovato. Il maresciallo gli disse che egli col cavallo andasse subito sul luogo e ordinasse che nessuno toccasse il cadavere, finchè non venivano i carabinieri: ciò che fece.

A domanda del Pubblico Ministero, risponde che nella squadra del Macor tutti andavano d'accordo.

A domanda della Difesa, nega che il Macor fosse di carattere violento, o che fosse solito ubbriacarsi.

Macor Romano fu Celeste, di anni 14, figlio dell'assassinato. Entra timidamente, col cappello fra le mani portato sulle labbra.

— Conoscistu quel che è là dentro nella gabbia?

— Sissignor.

— Dove l'astu visto?

— A Lestans.

— La sera del 20, te ricordistu? el to povero papà nol xe più tornà alla fornace. Alla mattina, cosa gastu fatto?

— Son 'ndà da Melocco.

— E dopo?

— Son tornà al Privilegio.

— E te sè 'ndà anche a casa?

— Sissignor. Il giorno del Corpus Domini.

— Te savevi gnente che i lo gaveva trovà?

— Nossignor.

— Pietosamente, no i te lo gaveva dito. Te se 'ndà in compagnia de Pizzali?

— Sissignor.

— E dopo, i te ga contà?

— Sissignor.

— Cossa te gali contà?

— Che mio papà el gera morto.

— Credo inutile torturar di più questo povero ragazzo. Va là, valà.

(Continua.)

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Ospitale Civico di Udine.

Chiunque desidera fornire o vendere durante l'anno 1895 uno e più degli articoli sotto indicati, si presenti alla Segreteria Spedaliera per esaminare il Capitolato e presentare le offerte al Consiglio Amministrativo entro il 25 corrente mese. Per i vini verrà pubblicato avviso speciale.

Udine, 17 dicembre 1894

Il V. Presidente
G. B. Billia.

Il Segretario
P. Ferrario.

Latte di Armenta	Ett.	220.—
Carne di Manzo I qualità	Q.li	190.—
» » Vitello » »	»	40.—
» » Dindio »	»	12.—
Pane di I.a qualità	»	380.—
Farina di grano turco	»	80.—
Gries	»	1.—
Orzo brillato N. 6	»	23.—
Paste di I.a qualità	»	4.50
» » II.a »	»	15.—
Riso	»	28.—
Zucchero bianco	»	8.—
» biondo	»	14.—
Burro	»	4 50
Strutto	»	2 50
Olio d'Oliva fino	»	6.—
Caffè Santos	»	1.—
Cicoria (Caffè Franck)	»	0.60
Uova di gallina	N.	90000
Petrolio Latte	»	16.—

Municipio di Pozzuolo del Friuli.

Avviso di concorso.

A tutto 10 Gennaio p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune rimasto vacante per la morte del titolare.

Lo stipendio annuo inerente a tale posto viene fissato in L. 1400 soggetto a trattenuta per R. M.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo protocollo le loro istanze di concorso, corredate dai prescritti documenti, entro il termine prefisso.

La nomina avrà la durata di un biennio, e l'eletto dovrà assumere l'ufficio tosto ricevuta la partecipazione.

Dal Municipio
Pozzuolo 20 Dicembre 1894.

Il Sindaco ff.
G. Collini.

N. 1514

Comune di Paularo.

Avviso d'Asta
ad unico incanto e a termini abbreviati.

Resa esecutoria dall'on. Giunta Provinciale Amministrativa la deliberazione consigliare 25 maggio 1894 che stabiliva la vendita di 2400 piante d'abete dei boschi Salinchiet e Peccol Chiavraipade di proprietà del Comune di Paularo.

si previene

che nel giorno 28 corrente alle 10 ant. nell'Ufficio Municipale di Paularo, sotto la presidenza dell'Ill.mo signor Commissario Distrettuale di Tolmezzo sarà tenuta una pubblica Asta per la vendita delle piante sopraindicate in un solo lotto, in base al verbale di rilievo, martellatura e stima dell'autorità Forestale in data 10 settembre 1894.

Ferme restando le condizioni tutte contenute nel Regolamento 4 maggio 1885 sulla Contabilità generale dello Stato, l'Asta sarà aperta sul valore di stima forestale in lire 26429.00, avrà luogo a schede segrete, colle norme indicate all'Art. 87 lett. *a* del Regolamento sovracitato e sarà definitiva al primo incanto anche nel caso di una sola offerta, purchè superiore o eguale al dato di stima — Il suddetto Art. 87 lett. *a* è del tenore seguente « mediante offerte segrete da presentarsi all'Asta, e da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della Posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta. »

Ogni aspirante per essere ammesso a far parte dell'Asta dovrà effettivamente fare un deposito eguale ad un decimo dell'importo di stima forestale in mani del Presidente, in numerario o con bolletta esattoriale o con effetti pubblici a valore di stima, nonchè lire 650.00 in effettivi contanti per le spese d'Asta.

All'atto della stipulazione del contratto l'aggiudicatario dovrà provare di aver depositato la somma di lire 5500 00 nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Tesoreria Provinciale, somma che rimarrà vincolata a favore del Comune.

Egli dovrà inoltre dare ipoteca su beni immobili non provati da alcuna iscrizione per un valore corrispondente all'intero prezzo di delibera o altrimenti equivalente rendita pubblica.

Il prezzo di delibera dovrà essere versato in Cassa Comunale in due rate, la prima entro il termine di nove mesi, la seconda entro diciotto mesi dalla data del contratto di compravendita. L'importo delle due rate sarà di eguale ammontare.

Gli atti tecnici Forestali, il quaderno d'oneri generali e particolari, nonchè tutta la pratica relativa si trovano ostensibili nell'Ufficio Municipale a visione di chi ne faccia richiesta.

Tutte le spese inerenti, precedenti e conseguenti all'asta e contratto staranno a total carico del deliberatario.

Paularo, li 19 dicembre 1894.

Il Sindaco
L. Calice.

Notizie telegrafiche.

Cose d'Africa.

L'uccisione del capo abissino Bat Agos.

Roma 20. — Da molto tempo il Comando Militare in Africa nutriva sospetti su Bat-Agos, capo della Provincia di Okule-Kusai.

Questo, dopo concentrato la sua tribù oltre il suo confine, inviò dei messi a Barattieri chiedendo denari, armi e munizioni.

Baratieri si rifiutò. Bat Agos insistette. Barattieri inviò allora il maggiore Toselli con ordine di ricacciare Bat Agos dentro il confine. Bat Agos non solo continuò nelle pretese ma minacciò di avanzarsi nel nostro territorio.

Fu, attaccato vinto ed ucciso. I suoi partigiani inseguiti fuggirono. Le loro perdite son ingenti.

I nostri ebbero dieci morti e ventidue feriti, tutti indigeni.

Il governatore Baratieri ha mandato un lungo e dettagliato rapporto al governo sullo scontro. Baratieri ha segnalato il valore degli ufficiali e delle truppe indigene.

L'*Esercito* raccomanda vigilanza. Se saremo impegnati in un'azione contro i dervisci, altri — dice — potrebbe attaccarci alle spalle.

L'*Italia Militare* dice che fece grande impressione in Abissinia la nostra vittoria.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

OFFELLERIA
GIUSEPPE TORTORA
Udine, Via Daniele Manin N. 4.

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua numerosa Clientela, che col giorno di Domenica 16 corr., terrà in pronto i rinomati **Panettoni** *uso Milano, perfettamente confezionati.*

Giuseppe Tortora.

VITTORIA vedi avviso in 4 pagina

L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO
consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.

ENCICLOPEDIA HOEPLI
Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti, 2500 pag., 160000 voci, più di 1,000,000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile 2 vol. leg. L. 20 - È il vero libro per tutti.

LA DIVINA COMMEDIA
di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e con rimario. L'Edizione più adatta per le scuole e le famiglie, di pagine 1086. L. 4 — Elegantemente legato L. 5.50.

MANUALI HOEPLI
500 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre fra essi un manuale sulla materia che lo interessa. Catalogo gratis.

I PROMESSI SPOSI
di ALESSANDRO MANZONI, con 24 tav. originali del pittore Campi. L'edizione più economica, nitida ed eleg., corretta sull'ultima riveduta dal Manzoni stesso L. 2 —, eleg. leg. L. 4.

ATLANTE MONDIALE HOEPLI
50 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32×26, con un dizionario di 50,000 nomi, introduzione storica. — L. 6 50, legato L. 9.50.

ALBUM FILATELICO HOEPLI
Il primo album italiano. Il più recente e il più completo per il Raccoglitore di Francobolli, con 5000 fac-simili. Ediz. di gran lusso L. 24 —, ediz. econom. L. 12 —, Legato.

LA STAGIONE
Splendido giornale di Mode. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.

Scrivere a ULRICO HOEPLI - Milano

Fabbrica biscottini

Premiata con diploma Milano 1894

Ricorrendo le feste natalizie e di capo d'anno, sono indicatissimi, per regalo, i **biscottini Delser** in lattoni di chili 1 1/2 ed in scattole di 1/2 chilo e da 1/4 di chilo.

Si vendono nelle principali offellerie e dai droghieri

Carlo Delser e fratelli.

Martignacco (Udine.)

Regalo Utile

Volete fare un regalo utile, che sia ben gradito nella ricorrenza delle Feste Natalizie e Capo d'Anno?
Acquistate le Obbligazioni del

Nuovo Prestito a Premi
garantito dalla R. CASSA
DEPOSITI E PRESTITI

L'estrazione ha luogo in Roma presso il Ministero di Finanza.

Tutte le obbligazioni oltre al concorrere alla **Grande estrazione** del 2 Gennaio 1895 col primo premio di lire **200000** ed altri minori dovranno essere assolutamente rimborsate con premio o col capitale in Lire 10 ognuna.

Con tali obbligazioni oltre fare un regalo che può essere la fortuna della persona alla quale si fa il dono, assicura alla stessa l'incasso della somma stata spesa nel dono.

Le obbligazioni son poste al prezzo di

Lire 9 cadauna

franche in qualsiasi località.

Si RACCOMANDA l'acquisto dei gruppi speciali composti di 3 CARTELLE per Lire **26** 5 CARTELLE per Lire **42** e 10 CARTELLE per Lire **83**

Si accettano in pagamento anche cuponi, francobolli ed altri valori correnti.

I vincitori saranno avvertiti telegraficamente.

La vendita è aperta fino alla sera 31 Dicembre presso i

Fratelli Croce fu Mario
GENOVA Piazza S.Giorgio 32 p. p. GENOVA

Udine - C. BURGHART - Udine.
rimpetto la Stazione Ferroviaria

Deposito con servizio a domicilio di **Carbone** fossile di Trifail a pezzi, carbone in mattonelle e carbone antracite per stufe e cucine economiche.

Il carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e polizia.

Recapito per ordinazioni anche presso
il Negozio Velocipedi e Stufe
Via Cavour N. 2.

AVVISO

La sottoscritta si pregia partecipare a codesta spettabile Cittadinanza e Comprovinciali, di avere riaperto l'esercizio rivendita vini, con giuoco di palle, in Via Grazzano, Vicolo Taschiutti, alla insegna: "**Antica Osteria**" (ex Moschini) Avverte inoltre che l'esercizio è provvisto di vini *nostrani*, di qualità ed a prezzi che non temono concorrenza.

Catterina Mini - Picco.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Ma.,.se. — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d' Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in POR DENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

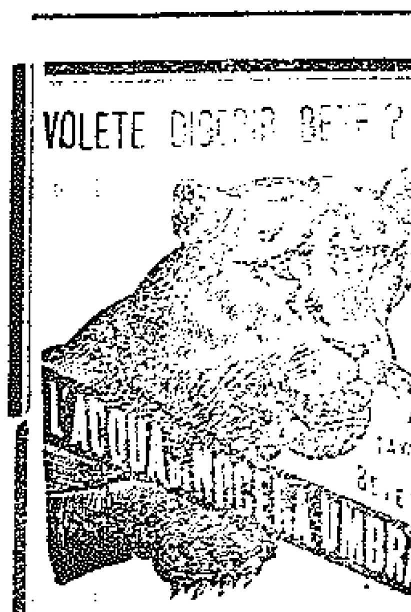
Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed *in flacone, da L.* 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

VOLETE DIGERIR BENE ??



All' Esposizione Internazionale di Anversa, l' Acqua della Sorgente Angelica di **Nocera Umbra,** ha ottenuta la

GRANDE MEDAGLIA D'ORO

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di **questo tesoro idrologico.**

VOLETE LA SALUTE ??

Bevendo l' acqua da tavola di **Nocera Umbra** non è permettersi un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte dall' uso di cattive acque: è leggera, gazosa, battericamente pura, ed è a buon mercato. 41

Il genuino

FERRO CHINA-BISLERI

liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Grande deposito **pelliccerie** confezionate e pelli d' ogni qualità — Maglierie di lana e cotone, *corpetti, mutande, calze e guanti.*

Camicie, colli, polsi e cravatte.

Stoffe, velluti, peluche per guernizione fiori, piume, fantasie, tulli, pizzi e nastri.

Oggetti per regalo bronzi, maioliche e porcellane in variato assortimento

Profumerie *nazionali ed estere*, deposito esclusivo **Ristoratore Allen e Fior di Mazzo di Nozze.**

Articoli da viaggio e Giuocatoli

Impermeabili in stoffa Loden e neri per borghesi e ufficiali.

Corone di metallo a fiori di porcellana d' ogni grandezza per ricordi

FUNEBRI

☞ Copie **80,000**

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XX 1895

In Milano: Anno, L. 18.	Sem., L. 9.	Trim. L. 4.50
Nel Regno: » » 24.	» » 12.	» » 6.
Estero: » » 40.	» » 20.	» » 10.

ANNO XX 1895

Dono straordinario agli Abbonati annui.

L' età aurea dell' Arte Italiana

DI EUGENIO MUNTZ

Traduzione italiana di *Alessandro Luzio e Attilio Carotti.*

Magnifico libro in 8.o grande con 420 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di 650 pagine, su carta di lusso e 20 tavole a colori fuori testo. (Edizione fuori commercio, fatta esclusivamente pei nostri abbonati).

Invece del **LIBRO** si può avere:

☞ **L'onomastico della Maestra** ☜

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA**, fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, e premiata alle Esposizioni riunite.

Dono agli Abbonati semestrali:

SENIO	**VITA MONDANA**
ROMANZO DI	ROMANZO DI
NEERA.	MEMINI.

Eleganti volumi di complessive pagine 650.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L' ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale col 1.o dicembre ha ingrandito il suo formato.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d' abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

Mandare vaglia all' Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14. — MILANO

25 ANNI DI SUCCESSO

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori **D. BALOIZZONE**

MILANO - Viale Magenta, 75 - **MILANO**

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Non si contano frottole. Nell' emporio **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio si trova proprio tutto quello che si può desiderare per regalo ai nostri cari bambini in occasione del Natale e del Capodanno, — i giorni in cui più generalmente i bambini sono resi contenti *con la borsa del papà*. I giuocattoli più variati, le novità ultime, le *sorprese*, i congegni dilettosi ed istruttivi nell' istesso tempo — tutto ivi si può acquistare, a prezzi mitissimi. Chi non prova non crede; gli è perciò che si invitano tutti i lettori di questo giornale, tutti i cittadini e provinciali che hanno figli o nipotini da accontentare, a recarsi nel ricchissimo emporio per esaminare... e per acquistare.

ANTI--BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Professor SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gl' individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L' *Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico ricostituenti rinforzando lo stomaco e promuovendo l' appetito. La tosse, la febbre, l' espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente co, uso regolare dell' *Anti-bacillare*.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4.

(Aggiungendo L. 1 per spese di posta e di imballaggio si spedisce in tutto il Regno mediante pacco postale.)

Unico deposito in PALERMO presso il Prof **SALVATORE GAROFALO** Piazza Visita Poveri N. 5 - ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da cartolina vaglia.

Scrivere chiaro il nome, cognome e domicilio. In *Brescia* presso la **Farmacia Betteni al Volto Vescovado.**

Deposito in Udine presso le farmacie del Dott. Francesco Nardini e Giacomo Comessatti.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l' uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor

G. BANDIERA *di Palermo*

La **Pozione antisettica** del dott. Bandiera è il rimedio più possente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari, acuti o cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Detta Pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Kock non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l' appetito.

La tosse, la febbre, l' espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano da principio e cessano rapidamente con l' uso regolare dell' antisettico.

Inoltre tale specifico è utilissimo **emostatico** in qualsiasi emorragia interna od esterna, e specialmente per l' emottisi e la metrorragia, le quali ferali malattie, abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la pozione antisettica preparata dall' illustre prof. Bandiera di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua pozione. Dott. D. MARINI

Prezzo d' ogni Bottiglia, con istruzione, L. 4.00

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tornieri, 65. In **BRESCIA** presso la **FARMACIA BETTONI**, — **ROMA**, *Farmacia Garneri*, — **NAPOLI**, presso la *Ditta Lancellotti*, (Piazza Municipio).

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.